

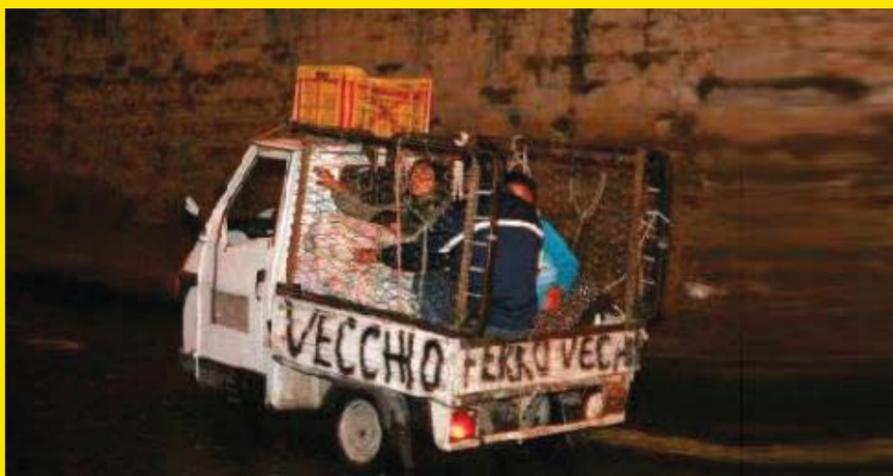
# L'agorà polistenesese

Mensile d'informazione del Duomo di Polistena

Restare per Cambiare. Cambiare per Restare.

Anno 2 - Numero 5 - Maggio 2008

## Io chiedo scusa



### Commento di Don Luigi Ciotti alla foto pubblicata sullo sgombero dei rom di Ponticelli

Cara signora, ho visto, sulle prime pagine di molti quotidiani, una foto che La ritrae. Accovacciata su un furgoncino aperto, scassato, uno scialle attorno alla testa. Dietro di Lei si intravedono due bambine, una più grande, con gli occhi sbarrati, spaventati, e l'altra, piccola, che ha invece gli occhi chiusi: immagino le sue due figlie. Accanto a Lei la figura di un uomo, di spalle: suo marito, presumo. Nel suo volto, signora, si legge un'espressione di imbarazzo misto a rassegnazione. Vi stanno portando via da Ponticelli, zona orientale di Napoli, dove il campo in cui abitavate è stato incendiato. Sul retro di quel furgoncino male in arnese – reti da materasso a fare da sponda – una scritta: "ferrovecchi".

Le scrivo, cara signora, per chiederLe scusa. Conosco il suo popolo, le sue storie. Proprio di recente, nei dintorni di Torino, ho incontrato una vostra comunità: quanta sofferenza, ma anche quanta umanità e dignità in quei volti.

Nel nostro paese si parla tanto, da anni ormai, di sicurezza. E' un'esigenza sacrosanta, la sicurezza. Il bisogno di sicurezza ce lo abbiamo tutti, è trasversale, appartiene a ogni essere umano, a ogni comunità, a ogni popolo. E' il bisogno di sentirsi rispettati, protetti, amati. Il bisogno di vivere in pace, di incontrare disponibilità e collaborazione nel nostro prossimo. Per tutelare questo bisogno ogni comunità, anche la vostra, ha deciso di dotarsi di una serie di regole. Ha stabilito dei patti di convivenza, deciso quello che era lecito fare e quello che non era lecito, perché danneggiava questo bene comune nel quale ognuno poteva riconoscersi. Chi trasgrediva la regola veniva punito, a volte con la perdita della libertà. Ma anche quella punizione, la peggiore per un uomo – essendo la libertà il bene più prezioso, e voi da popolo nomade lo sapete bene – doveva servire per reintegrare nella comunità, per riaccogliere. Il segno della civiltà è anche quello di una giustizia che punisce il trasgressore non per vendicarsi ma per accompagnarlo, attraverso la pena, a un cambiamento, a una crescita, a una presa di coscienza.

Da molto tempo questa concezione della sicurezza sta franando. Sta franando di fronte alle paure della gente. Paure provocate dall'insicurezza economica – che riguarda un numero sempre maggiore di persone – e dalla presenza nelle nostre città di volti e storie che l'insicurezza economica la vivono già tragicamente come povertà e sradicamento, e che hanno dovuto lasciare i loro paesi proprio nella speranza di una vita migliore.

Cercherò, cara signora, di spiegarmi con un'immagine. E' come se ci sentissimo tutti su una nave in balia delle onde, e sapendo che il numero delle scialuppe è limitato, il rischio di affondare ci fa percepire il nostro prossimo come un concorrente, uno che potrebbe salvarsi al

>>> CONTINUA NELL'AGORÀ DELLA LEGALITÀ

• **Vita Parrocchiale**  
*La mamma: testimone d'amore, di coraggio, di perdono!* ..... pag. 2

• **Unione Nazionale Consumatori**  
*Le Conciliazioni possibili* ..... pag. 2

• **Dall'Oratorio**  
*San Giorgio e gli scout* ..... pag. 3  
*Buon compleanno Azione Cattolica* ..... pag. 3

• **L'Agorà della Legalità**  
*Don Pino Demasi ai giovani: <<Non fatevi imbrogliare dalla 'ndrangheta>>*  
*Un pensiero per la memoria, un'azione per l'impegno*

• **Ventesimo anniversario dell'associazione "Il Samaritano"**  
*"Il Samaritano ha 20 anni"*  
*Il Vescovo Luciano Bux scrive ai volontari del Samaritano*

• **Ricordare: la nostra storia**  
*Il culto della Madonna dell'Itria: dalle origini ai giorni nostri* ..... pag. 4  
*Ricordando il "giovedì" del Corpus Domini* ..... pag. 4

## In Parrocchia la prima esperienza di "Iniziazione Cristiana"

Non si è trattato solo di cambio di linguaggio, ma di una svolta vera e propria che ha permesso a decine di famiglie in particolare e alla comunità parrocchiale in generale, di riappropriarsi di un compito specifico, quello di "fare" i cristiani. E' questo il senso del passaggio avvenuto nella nostra Parrocchia, dal cosiddetto "catechismo" all'Iniziazione Cristiana. Il cammino è iniziato tre anni fa e si è concluso nelle domeniche del mese di aprile di quest'anno. I ragazzi divisi in 4 gruppi hanno percorso le varie tappe del cammino, che ha visto anticipata la Cresima rispetto alla Messa di Prima Comunione, accompagnati dai catechisti e dai genitori.



La vera novità del cammino è stato proprio il coinvolgimento pieno dei genitori, i quali hanno partecipato con serietà al cammino loro proposto e che ha permesso loro di essere veramente i primi "educatori" della fede dei loro figli. Il cammino ha alternato momenti di catechesi e di preghiera in parrocchia con i catechisti ed in famiglia con i genitori e ha visto la partecipazione di tutta la famiglia ai momenti liturgici in Parrocchia. L'adozione a distanza di alcuni bambini africani in occasione della Cresima, altri gesti significativi di condivisione e vari

incontri con testimoni durante tutto il percorso, hanno aiutato i ragazzi a riappropriarsi anche della testimonianza della carità, come parte integrante della vita del cristiano. Domenica 11 maggio i genitori si sono incontrati in Parrocchia per la verifica e la programmazione del prosieguo del cammino.

E' stato un incontro molto interessante e partecipato, a dimostrazione che il percorso effettuato ha lasciato veramente il segno nelle famiglie. Molti gli interventi dei genitori e tante le proposte. "Se il vento non è stato il solito scirocco, allora forse qualcosa cambierà", così aveva scritto Don Pino, il nostro Parroco, nell'invito ai genitori per partecipare all'incontro.. Grazie a Dio, per il momento possiamo veramente affermare che non si è trattato di un vento di scirocco...ma qualcosa di più.

**Anna Rita Sambiasi**



# La mamma: Testimone d'amore, di coraggio, di perdono!

Merita tutta la nostra attenzione e tutto il nostro referente omaggio, chi in ogni momento della giornata, in ogni istante della sua vita, Testimonia, a volte in modo radicale, l'amore, il coraggio, il perdono. Ma chi testimonia tanta grandezza? E' la mamma! Tutte le mamme! Ed è proprio a Maggio, mese dedicato alla Madonna, la mamma di tutte le mamme, la mamma per eccellenza, che noi vogliamo dedicare ad esse un inno, una riflessione e un grazie che nasce dal profondo del cuore. Da sempre ad esse viene riconosciuto questo titolo di Testimoni d'amore e di perdono. "Mamma tu sei bella, mamma tu sei cara, sei una cosa rara, tutto che perdona! E poi, maggior si nota il tuo grande affetto, quando a miglior vita, lasci il caro tetto, anche se lascerai beni di ogni sorta" Parole semplici, di gente comune, nate dal cuore, senza pretese poetiche. Le abbiamo riportate perché rappresentano l'affetto per le mamme, da esse seminato, il dolore per la loro assenza e il venir meno di un riferimento. Le mamme sono testimoni quando sanno educare la famiglia con dolcezza e determinazione e a cui basta uno sguardo per capirsi! Esse testimoniano quando pregano con i figli e confrontano la vita con il Vangelo! Testimoniano altresì quando educano alla gratuità, al perdono, alla sofferenza! Esse testimoniano quando esprimono tutta la loro felicità di essere madri, senza conoscere il futuro, senza condizioni, senza riserve! Esse testimoniano quando un atto di autentico amore chiamano alla vita e quando sanno donare la vita per le proprie



creature! Esse testimoniano quando generosamente vegliano sui propri figli, quando lasciano che essi seguano la propria strada, senza soffocarne la loro libertà, senza ostacolare le loro scelte! Così come ha fatto Maria, la madre di Gesù! E quanti altri "gesti d'amore" potremmo elencare! Come petali di rose profumate, da esse, sbocciano quotidianamente e ne costruiscono un tappeto soffice, sul quale ogni figlio poggerà le sue impronte! E ne porterà per sempre sotto pelle, l'incancellabile segno dell'amore materno. Per questo, da sempre, la sua figura viene immortalata da poeti, scrittori, pittori, scultori e artisti in genere, e tutti ne tessono le lodi, e tutti esprimono gratitudine. Perché esse testimoniano amore e coraggio. Dimostrano tutta la loro gioia per la vita che le cresce in seno, e quando allattano i figli o li accudiscono e li crescono.

Quanti esempi potremmo citare di mamme che hanno concretizzato il loro amore per i figli, donandosi totalmente per essi? Faremmo un torto sicuramente a tutte e ad ognuna. Non è forse amore totale, coraggio estremo, immolarsi-morire, nel tentativo di coprire col proprio corpo la figlioletta che teneva in braccio, per salvarla dalla furia omicida di un assassino? Lei era la Mamma! Una Mamma Coraggio! E quale grande amore, quale immenso coraggio, nel decidere di dare comunque alla luce una nuova vita, pur sapendo che la propria, in quel preciso istante sarebbe cessata? Un atto superbo d'amore! Lei era una mamma! Una mamma ricca d'amore, e anch'essa testimone di coraggio. E come definire quella madre, quelle madri che, quale immeritata e ingiusta ricompensa, vengono, da figli ingenerosi, violenti e devianti, maltrattate, offese, picchiate..., e nel loro estremo sforzo di comprensione, di affetto materno, trovano la forza, il coraggio, l'amore per testimoniare il perdono? Queste sono le mamme! Un tesoro prezioso e incommensurabile. Sono dolcezza, tenerezza, attenzione, pazienza, comprensione, disponibilità, sacrificio, coraggio, perdono. E poi? Poi un passo indietro. Sempre. Senza rubare la scena. Senza porsi in vetrina. Tutto è "normale" per loro! Non sono, né vogliono essere eroine! Semplicemente mamme! E non c'è gratitudine a sufficienza per i loro figli o per i loro sposi, che possa ricompensare la loro missione. Una testimonianza missionaria fatta nella carità, per amore, con coraggio. Brevi e modeste riflessioni che forse hanno male evidenziato il valore della testimonianza e i frutti che dal loro seminato sono maturati. Ci abbiamo provato! E, nel desiderio e nella gioia di partecipare anche noi alla festa "creata" per celebrare la sua "grandezza", vogliamo far giungere, attraverso il nostro giornale, i sentimenti del nostro affetto e della nostra riconoscenza a tutte le mamme della nostra comunità, ricordandole con delicati e teneri versi di Cristian Bobin "Lei è bella. E' la vita stessa nel suo più tenero luccichio d'aurora. E' bella per la sollecitudine con cui accorre dal suo bambino. Tutte le madri hanno questa bellezza, questa verità, questa santità. Tutte le madri hanno questa grazia, una bellezza che viene dall'amore come il giorno viene dal sole, come il sole viene da Dio."

Angelo Anastasio

Parrocchia Santa Marina Vergine  
Associazione Il Samaritano

## estate Ragazzi 2008

per il ventesimo anno... un carrozzone carico di giochi, divertimento, spettacolo, musica e allegria

# CIRCUS MUSICAL

da Giovedì 26 Giugno a Sabato 19 Luglio  
Scuola Elementare "Custodia" e Scuola Media "Jerace"

ISCRIZIONI  
Associazione Il Samaritano e Ufficio Parrocchiale Chiesa Matrice  
www.duomopolistena.it

## Le Conciliazioni possibili

SONO SEMPRE DI PIÙ LE PROCEDURE DI CONCILIAZIONE PER LE CONTROVERSIE DEI CONSUMATORI CON VARI SOGGETTI, COME COMPAGNIE DI ASSICURAZIONI, TELEFONICHE, BANCHE, POSTE, ECC., CONCORDATE CON PROTOCOLLI D'INTESA CON LE STESSA ASSOCIAZIONI DEI CONSUMATORI, CON L'IMPEGNO A DIRIMERE LE VERTENZE TRAMITE APPOSITE COMMISSIONI PARITETICHE. IL PRIMO PROTOCOLLO D'INTESA SULLA CONCILIAZIONE DELLE CONTROVERSIE FU QUELLO TRA ASSOCIAZIONI DEI CONSUMATORI E SIP (POI DIVENTATA TELECOM ITALIA) E FU FIRMATO NEL 1989. PREVEDEVA E TUTTORA PREVEDE LA SOLUZIONE DELLE CONTROVERSIE SU BOLLETTE E DISSERVIZI TRAMITE UN'AGILE COMMISSIONE COMPOSTA DA UN RAPPRESENTANTE DEI CONSUMATORI E UNO DELLA SIP, CON ACCESSO A TUTTA LA DOCUMENTAZIONE UTILE. NATURALMENTE L'UTENTE NON HA SEMPRE RAGIONE, OPPURE PUÒ RIFIUTARE LA SOLUZIONE OFFERTA PERCHÉ PER LUI INSODDISFACENTE; IN QUESTO CASO PUÒ RIVOLGERSI ALLA MAGISTRATURA. CHI SI RIVOLGE ALLA COMMISSIONE DI CONCILIAZIONE PER L'IMPORTO DI UNA BOLLETTA NON DEVE PAGARLO FINO AL RESPONSO DELLA COMMISSIONE E NON SUBISCE IL DISTACCO DELLA LINEA. DAL 1 DI APRILE 1999 HA PRESO L'AVVIO ANCHE LA PROCEDURA DI CONCILIAZIONE PER VERTENZE CON TIM, SEMPRE IN SEGUITO AD UN PROTOCOLLO D'INTESA CON LE ASSOCIAZIONI DEI CONSUMATORI. FUNZIONA COME QUELLA CON TELECOM ITALIA. NEGLI ANNI SUCCESSIVI, PIÙ ESATTAMENTE NEL GENNAIO 2006, È STATO FIRMATO UN PROTOCOLLO D'INTESA ANCHE CON H3G. DAL GENNAIO 2002 HA PRESO L'AVVIO LA CONCILIAZIONE CON POSTE ITALIANE PER I DISSERVIZI POSTALI. È CONCESSO UN RISARCIMENTO FINO A 500 EURO. NEL 2006 POSTE ITALIANE HA INTRODOTTO UNA PROCEDURA DI CONCILIAZIONE ANCHE PER I SERVIZI BANCOPOSTA. NEL 2001 È STATO SOTTOSCRITTO UN PROTOCOLLO D'INTESA FRA LE ASSOCIAZIONI DEI CONSUMATORI E L'ASSOCIAZIONE NAZIONALE IMPRESE ASSICURATIVE (ANIA), SEMPRE CON L'ISTITUZIONE DI UNA COMMISSIONE PARITETICA CHE GIUDICA IL CASO, PERÒ SOLO NEL SETTORE RC AUTO. INVECE CON LA RAS ALCUNE ASSOCIAZIONI DI CONSUMATORI HANNO SOTTOSCRITTO UN ALTRO PROTOCOLLO D'INTESA CHE RIGUARDA LA CONCILIAZIONE DI TUTTE LE VERTENZE ASSICURATIVE. ESISTE L'OMBUDSMAN BANCARIO CHE SI OCCUPA DELLA CONCILIAZIONE DELLE VERTENZE FRA UTENTI E BANCHE. VI SONO PERÒ VARI PROTOCOLLI D'INTESA FRA ASSOCIAZIONI DEI CONSUMATORI E BANCHE, IN PARTICOLARE CON IL MONTE DEI PASCHI DI SIENA E, PER I BOND-CRACK, CON BANCA INTESA, CAPITALIA E UNICREDIT. INOLTRE, IL DECRETO MINISTERIALE N.456/2001 HA PREVISTO PROCEDURE DI CONCILIAZIONE PER LE CONTROVERSIE SUI BONIFICI TRANSFRONTALIERI LA CUI SOLUZIONE È AFFIDATA AD UNA COMMISSIONE I CUI COMPONENTI SONO DESIGNATI IN PARTE DALLE ASSOCIAZIONI DEI CONSUMATORI. LA LEGGE N° 84/2006, CHE PER LA PRIMA VOLTA HA DISCIPLINATO L'ATTIVITÀ DELLE TINTO-LAVANDERIE, HA PREVISTO L'ISTITUZIONE DI COMMISSIONI CONCILIAATIVE PER LA SOLUZIONE RAPIDA DELLE VERTENZE IN CASO DI DANNI AGLI INDUMENTI O SMARRIMENTO DEGLI STESSI, CON LA PARTECIPAZIONE DELLE ASSOCIAZIONI DEI CONSUMATORI.

Giuseppe Salamone

### Orario Sante Messe

DUOMO		SS. TRINITÀ	
Giorni Feriali	Ore 7.15 Ore 19.00		
Giorni Festivi	Ore 7.00 Ore 9.30 Ore 11.30 Ore 19.00	Giorni Festivi	Ore 10.15



## San Giorgio e gli scout

San Giorgio, un nome, una storia che rievoca in ognuno di noi tempi lontani fatti di splendide dame, maestosi castelli e soprattutto di valorosi cavalieri custodi indiscussi della giustizia e della lealtà. Iconografia classica dei cavalieri che in tutti i libri di storia e nei vari romanzi che, nel corso dei secoli, sono stati dedicati a loro, rappresentati come uomini forti e imponenti rivestiti di pesanti e lucenti armature. Virtù, lealtà, forza e coraggio erano le regole per divenire un cavaliere. Valori che fecero grandi tanti di loro come San Giorgio, famoso cavaliere difensore dei miseri e degli oppressi. Della sua vita, famoso è l'episodio in cui libera la Principessa dal drago: San Giorgio è raffigurato come il cavaliere che in modo avventuroso ed eroico, uccide il drago dagli occhi di fuoco, stando a cavallo con una lancia fiammeggiante ed uno scudo finemente cesellato. E' nel Medioevo che il suo duello contro il drago diventa il prototipo della lotta del bene contro il male e per questo il mondo della cavalleria vede incarnati in lui i più alti e nobili ideali. Ma ritornando per un momento ai giorni nostri che cosa c'entrano cavalieri, principesse, draghi con lo scoutismo? Ecco subito la spiegazione a tutto ciò. Baden-Powell, il fondatore dello scoutismo, propone il cavaliere San Giorgio come il modello a cui dovrebbe ispirarsi ogni scout o guida, impegnandosi, con cuore saldo e gioiosa fiducia, nell'aiutare gli altri, mettendosi a loro disposizione, al servizio dei poveri e degli indifesi. Ecco allora perché San Giorgio è un modello per tutto il mondo scoutistico. I suoi valori infatti, presenti nella Promessa scout, fanno sì che i ragazzi si impegnino a vivere la propria vita all'insegna della parola di Dio, attraverso buone azioni ed il servizio verso chi è in difficoltà. Guardando a questa figura simbolica, un esploratore e una guida sanno di poter vivere anche loro la grande avventura di figli di Dio, fedeli e pronti nel compiere il bene anche superando prove difficili. In virtù di quanto detto lo scoutismo propone il 23 aprile, giorno in cui la chiesa festeggia San Giorgio, un momento in cui tutti gli Esploratori e le guide del mondo si riuniscono nelle loro zone per festeggiare e ricordare il loro Santo Protettore. Anche la Zona Piana degli Ulivi (che comprende i gruppi di Polistena, Rosarno, Gioia Tauro e Palmi) si è incontrata nei giorni 25-26-27 aprile a Varapodio per festeggiare il loro protettore, immersi in un'ambientazione medioevale.

I ragazzi si sono cimentati in diverse attività manuali, tra le quali la costruzione di una torre fatta di pali e corde. Dalla stessa spiccavano sventolanti il tricolore, la bandiera scout e quella europea, a rievocare gli antichi vessilli suggello delle case nobiliari.

A lanciare il tema centrale dei tre giorni di campo è stato, tra la meraviglia di tutti i ragazzi, il Cavaliere San Giorgio, prontamente interpretato con i costumi del tempo da un capo, che chiedeva aiuto a tutti gli Esploratori e alle Guide presenti, affinché insieme potessero sconfiggere il drago e



salvare la principessa. Il bene poteva trionfare nel momento in cui i gruppi di ragazzi, precedentemente formati dai capi scout, lavorando insieme e confrontandosi nelle tematiche e nelle numerose prove da superare riuscivano a mettere in pratica quelli che sono i valori, ormai dimenticati dalla nostra società, quali l'amicizia, l'umiltà, la lealtà e il perdono. Tra giochi, fantasia e soprattutto tanta voglia di stare e di crescere insieme, si è svolto il San Giorgio di zona 2008, organizzato da tutti i capi dei vari reparti che compongono la zona Piana degli Ulivi. E' grazie alla loro abnegazione e all'amore per lo scoutismo e per i ragazzi che tutto ciò si è svolto nel migliore dei modi, facendo divertire e soprattutto riflettere tutti. E allora il cavaliere San Giorgio voglia essere per ogni Esploratore e per ogni Guida l'esempio da imitare per vivere pienamente la propria promessa, con la disponibilità a crescere come cristiani ogni giorno, facendo sperimentare al mondo una vera fraternità, fatta di aiuto e servizio agli altri offrendo la nostra generosità e le nostre competenze, per strappare le radici dell'odio e della violenza.

E noi adulti che spesso, presi da tanti impegni, non riusciamo più a fantasticare le imprese dei valorosi cavalieri, cominciamo a imparare e a prendere come esempio i più piccoli che con la loro fantasia e il loro ottimismo, giorno dopo giorno infliggono colpi decisi e sicuri contro quel drago prepotente che ancora oggi tiene soggiogata la principessa inerme.

**Vincenzo Baglio**  
Capogruppo Polistena 1

## Buon compleanno Azione Cattolica!

Siamo nel 1867 quando Mario Fani e Giovanni Acquademi danno vita all'Azione Cattolica, il cui motto "preghiera, azione, sacrificio" risuona sempre in modo attuale per chi vive pienamente l'azione cattolica. L'associazione viene approvata nel 1868 dall'allora pontefice Pio IX. Già tra il 1921 e il 1924 l'azione cattolica incontra il suo primo ostacolo sotto il potere politico del tempo, che obbliga l'associazione allo scioglimento. Da qui l'imporsi dello Stato Pontificio che porta al riconoscimento dell'AC come associazione alle dipendenze della Chiesa, per diffondere i principi cristiani, non escludendo però l'impegno e le responsabilità sociali. Su queste basi si pone lo spirito del Concilio Vaticano II che nel 1969 porta all'emanazione di uno statuto, secondo il quale l'associazione viene organizzata in due settori, uno per i giovani e uno per gli adulti. Le sezioni minori sono costituite con l'unica struttura: Azione Cattolica Ragazzi, che porta particolare attenzione ai ragazzi dai 4 ai 14 anni, aiutandoli ad essere protagonisti del loro cammino di fede. Oggi l'azione cattolica, il cui responsabile nazionale è Mirko Campoli vanta 35.000 iscritti e alle sue attività partecipano circa un milione di cattolici italiani. L'azione cattolica opera a livello diocesano e parrocchiale, è strutturata in gruppi guidati da educatori che seguono itinerari e proposte diversificate secondo gli archi di età proposti dall'associazione. Nella vita di gruppo i ragazzi sono invitati a sperimentare l'amicizia, l'accoglienza, l'ascolto e l'incontro con l'altro, con le famiglie, con la comunità. Ogni anno si propone un cammino di fede che attraverso storie, attività e riflessioni crea un punto di partenza per rinvigorire e proseguire la crescita dei ragazzi. E' con gioia e soddisfazione che posso affermare che anche nella nostra parrocchia esiste il gruppo ACR, che ritrova la sua strada dopo qualche anno di "pausa". Una scommessa che Don Pino ha voluto lanciare ad alcuni giovani della nostra comunità, per ripartire da dove qualche anno fa ci si era fermati. La proposta è stata accolta con molto entusiasmo dalle animatrici che senza esitare, hanno accettato d'intraprendere la nuova avventura, spinte forse da uno spirito nostalgico, dato che è proprio con l'ACR che il loro cammino di fede ha preso vita. E se per le animatrici non ci sono stati dubbi, lo stesso non si può dire dei circa 60 ragazzi che hanno accettato con generosità e forse anche con curiosità l'invito rivolto all'inizio dell'anno. Fatto sta che è bastato poco per ricevere dai ragazzi risposte nettamente positive a quello che gli veniva proposto. Abbiamo dato ufficialmente il via alla nostra avventura con la "festa del ciao", con la quale annualmente ha inizio l'attività dell'ACR e della quale abbiamo parlato in uno dei numeri precedenti del nostro giornale. Sarà il fato o una semplice coincidenza che la nostra parrocchia abbia riaperto le porte all'ACR proprio nell'anno del suo 140° anniversario. Infatti nei primi giorni di maggio, il Vescovo di Roma, nonché Papa Benedetto XVI, ha incontrato molte rappresentanze di tutta Italia dell'AC, che in piazza San Pietro, sono state accolte dall'abbraccio simbolico del maestoso colonnato del Bernini, quasi a voler ricordare l'abbraccio che la chiesa, offre ai suoi fedeli. Mi sembra opportuno chiudere questo augurio di buon compleanno all'AC, con l'invito di Sua Santità che ci ricorda di continuare ad essere instancabili annunciatori e coraggiosi educatori, rispondendo senza timore, ma con profonda gioia e speranza, alla santità, consegnandoci a Dio e alla sua volontà.

"Non è forse possibile, ancora oggi, per voi giovani e adulti, fare della vostra vita una testimonianza di comunione con il Signore, che si trasformi in un autentico capolavoro di santità? Non è proprio questo lo scopo della vostra Associazione? Ciò sarà certamente possibile se l'Azione Cattolica continuerà a mantenersi fedele alle proprie profonde radici di fede, nutrite da un'adesione piena alla Parola di Dio, da un amore incondizionato alla Chiesa, da una partecipazione vigile alla vita civile e da un costante impegno formativo. Cari amici, rispondete generosamente a questa chiamata alla santità, secondo le forme più consone alla vostra condizione laicale! Continuate a lasciarvi ispirare dalle tre grandi "consegne" che il mio venerato predecessore, il Servo di Dio Giovanni Paolo II vi ha affidato a Loreto nel 2004: contemplazione, comunione e missione".

**Serena Anastasio**



### Mensile d'informazione del Duomo di Polistena

Direttore Responsabile **Attilio Sergio**

#### Hanno collaborato in questo numero:

don Pino Demasi  
Angelo Anastasio  
Serena Anastasio  
Vincenzo Baglio  
Stellario Belnava  
don Luigi Ciotti  
Anna Rita Sambiasi  
Ferdinando Sergio  
Walter Tripodi

#### Redazione

Parrocchia Arcipretura S. Marina Vergine  
Via Matrice, 57 • 89024 Polistena (RC)  
[www.duomopolistena.it](http://www.duomopolistena.it)

#### Progetto Grafico e impaginazione

Lamorfalab Studio Creativo • Taurianova

#### Stampa

Arti Poligrafiche Varamo srl • Polistena

Registrazione del Tribunale di Palmi nr. 01/08 del 10 Gennaio 2008



## A un anno dalle intimidazioni alla coop "Valle del Marro" **Don Pino Demasi ai giovani:** **<<Non fatevi imbrogliare dalla 'ndrangheta>>**

E ai mafiosi dice: <<Insieme ai vostri figli vogliamo scrivere una pagina nuova per la Piana di Gioia>>

Don Pino Demasi, referente di "Libera", associazioni, nomi e numeri contro le mafie, e vicario generale della diocesi di Oppido Mamertina-Palmi guidata dal vescovo Luciano Bux, partendo dal ricordo dell'attentato subito, in località Pontevecchio di Gioia Tauro, un anno fa dalla "Valle del Marro - Libera Terra", cooperativa sociale di lavoro e produzione da lui fondata insieme ad un gruppo di giovani che coltiva in regime di agricoltura biologica, nella Piana di Gioia Tauro, 60 ettari di terreni confiscati alla 'ndrangheta, lancia un appello sia ai giovani della Piana che sono già caduti nella rete delle mafie dicendo loro "non fatevi imbrogliare dalla 'ndrangheta" e sia agli stessi boss della mafia ai quali invece dice "fatela finita". "Esattamente un anno fa, dopo l'attentato alla cooperativa "Valle del Marro" -scrive il nostro don Pino- con molta fermezza ebbi ad affermare che non avremmo abbassato un solo istante la guardia e che la nostra battaglia sarebbe continuata, nonostante tutto. Credo che i ragazzi della Valle del Marro hanno mantenuto fede a quell'impegno, grazie anche alla risposta dello Stato che ha colpito duro e grazie soprattutto alla solidarietà di tanti giovani e di tante realtà che concretamente da ogni parte del Paese si sono stretti attorno a loro". Don Pino ricorda che sono state centinaia e centinaia i giovani che nell'estate scorsa e nel corso di quest'anno sono scesi in Calabria "a sporcarsi



le mani di terra"; altre centinaia sono attesi nei prossimi giorni e nella prossima estate, "tutti con la voglia di popolare i terreni strappati alle cosche". Il referente di "Libera" definisce "cosa nuova e bella", il fatto che "incominciano a ritrovarsi in quei terreni anche diversi gruppi di giovani e scolaresche di casa nostra, tutti decisi con caparbietà a cantare la speranza da protagonisti". Don Demasi dà notizia inoltre che "anche qualche figlio di mafioso della nostra Piana si sta dichiarando ormai stanco della violenza omicida e, cosciente che il cognome che porta gli pesa non poco, ha chiesto aiuto per cambiare strada". Andando ad analizzare i recenti episodi tragici che stanno insanguinando la Piana, don Pino aggiunge: "Sì, nonostante tutto, voglio partire da qui, da questi segnali positivi per commentare i segni negativi che da qualche tempo a questa parte giungono da ogni parte della Calabria e soprattutto dalla Piana di Gioia Tauro; segnali, soprattutto l'autobomba a Gioia Tauro, che ci dimostrano la gravità della situazione calabrese in generale e della Piana in particolare". Per il vicario generale della diocesi di Oppido-Palmi guidata dal vescovo Bux "tutti dobbiamo sentirci interpellati da questi episodi. Lo abbiamo detto più volte. La lotta alla mafia deve chiamarci tutti in causa. Tutti dobbiamo sporcarsi le mani. Per cui ancora una volta dico a tutti: non molliamo; continuiamo a lavorare insieme partendo dalla convinzione della convivenza per tutti della legalità. Ma da questa catena che ci opprime potremo finalmente uscire se anche i mafiosi si convincono della bontà della legalità e della giustizia ed incominciano a fare la loro parte". Ma ecco l'appello di don Demasi: "Un appello, allora, accorato intendo fare in questo momento ai giovani che sono già caduti nella rete delle mafie. Non fatevi imbrogliare dalla 'ndrangheta perché la mafia - disse un giorno un grande prete, il compianto don Italo Calabrò - può forse darvi soldi, donne, macchine blindate, se riuscite a fare carriera nelle cosche. Ma una cosa ve la procura certamente e rapidamente: la morte. E ai boss della mafia dico: fatela finita. E faccio mio anche per voi l'appello di don Calabrò -se per voi non è più possibile tirarvi fuori dalla mafia, evitate almeno che ci entrino i vostri figli- ed io aggiungo, i figli degli altri". Citando una frase di Paolo Borsellino, don Demasi, rivolto ai mafiosi, dice: "Date ai vostri figli ed ai nostri giovani la possibilità di sentire la bellezza del fresco profumo di libertà che si oppone al puzzo del compromesso, dell'indifferenza, della contiguità e della complicità". E così conclude: "Date ai vostri figli e ai nostri giovani la possibilità di vivere in una terra libera e liberata. Sappiate che ai vostri figli io in questo momento intendo tendere la mano, ed insieme a me anche i miei confratelli sacerdoti ed il nostro Vescovo. La tendono anche i tanti giovani che in questi anni hanno deciso di essere protagonisti del cambiamento. Insieme ai vostri figli vogliamo scrivere una pagina nuova per la Piana di Gioia Tauro".

Attilio Sergio

>>> CONTINUA DALLA PRIMA PAGINA

nostro posto. La reazione è allora di scacciare dalla nave quelli considerati "di troppo", e pazienza se sono quasi sempre i più vulnerabili. La logica del capro espiatorio - alimentata anche da un uso irresponsabile di parole e immagini, da un'informazione a volte pronta a fomentare odi e paure - funziona così. Ci si accanisce su chi sta sotto di noi, su chi è più indifeso, senza capire che questa è una logica suicida che potrebbe trasformare noi stessi un giorno in vittime.



Vivo con grande preoccupazione questo stato di cose. La storia ci ha insegnato che dalla legittima persecuzione del reato si può facilmente passare, se viene meno la giustizia e la razionalità, alla criminalizzazione del popolo, della condizione esistenziale, dell'idea: ebrei, omosessuali, nomadi, dissidenti politici l'hanno provato sulla loro pelle.

Lo ripeto, non si tratta di "giustificare" il crimine, ma di avere il coraggio di riconoscere che chi vive ai margini, senza opportunità, è più incline a commettere reati rispetto a chi invece è integrato. E di non dimenticare quelle forme molto diffuse d'illegalità che non suscitano uguale allarme sociale perché "depenalizzate" nelle coscienze di chi le pratica, frutto di un individualismo insofferente ormai a regole e limiti di sorta. Infine di fare attenzione a tutti gli interessi in gioco: la lotta al crimine, quando scivola nella demagogia e nella semplificazione, in certi territori può trovare sostenitori perfino in esponenti della criminalità organizzata, che distolgono così l'attenzione delle forze dell'ordine e continuano più indisturbati nei loro affari. Vorrei però anche darLe un segno di speranza. Mi creda, sono tante le persone che ogni giorno, nel "sociale", nella politica, nell'amministrazione delle città, si sporcano le mani. Tanti i gruppi e le associazioni che con fatica e determinazione cercano di dimostrare che un'altra sicurezza è possibile. Che dove si costruisce accoglienza, dove le persone si sentono riconosciute, per ciò stesso vogliono assumersi doveri e responsabilità, vogliono partecipare da cittadini alla vita comune.

La legalità, che è necessaria, deve fondarsi sulla prossimità e sulla giustizia sociale. Chiedere agli altri di rispettare una legge senza averli messi prima in condizione di diventare cittadini, è prendere in giro gli altri e noi stessi. E il ventilato proposito di istituire un "reato d'immigrazione clandestina" nasce proprio da questo mix di cinismo e ipocrisia: invece di limitare la clandestinità la aumenterà, aumentando di conseguenza sofferenza, tendenza a delinquere, paure.

Un'ultima cosa vorrei dirLe, cara signora. Mi auguro che questa foto che La ritrae insieme ai Suoi cari possa scuotere almeno un po' le nostre coscienze. Servire a guardarci dentro e chiederci se davvero questa è la direzione in cui vogliamo andare. Stimolare quei sentimenti di attenzione, sollecitudine, immedesimazione, che molti italiani, mi creda - anche per essere stati figli e nipoti di migranti - continuano a nutrire.

La abbraccio, dovunque Lei sia in questo momento, con Suo marito e le Sue bambine. E mi permetto di dirLe che lo faccio anche a nome dei tanti che credono e s'impegnano per un mondo più giusto e più umano.

Luigi Ciotti

presidente del Gruppo Abele e di "Libera. Associazioni, nomi e numeri contro le mafie"

### Un pensiero per la memoria, un'azione per l'impegno

23 MAGGIO 1992

GIOVANNI FALCONE

FRANCESCA MORVILLO

ROCCO DICILLO

ANTONIO MONTINARO

VITO SCHIFANI

### CAPACI DI RICORDARE



"Far strada ai poveri senza farsi strada"

## "Il Samaritano" ha 20 anni

L'associazione di volontariato "Il Samaritano", guidata da don Pino Demasi con al fianco le volenterose suore della Divina Volontà, compie 20 anni. Era il 14 maggio 1988 quando il benemerito Ente iniziava la sua avventura a sostegno dei più bisognosi. Due le iniziative che si sono svolte in città per celebrare, in modo originale, i 20 anni di attività de "Il Samaritano". Mercoledì 14 maggio, nel salone parrocchiale, si è tenuta un'affollata assemblea di riflessione, di verifica e di programmazione. Domenica 18 maggio, alle ore 11,30, nella Chiesa Madre, è stata celebrata una Liturgia Eucaristica di ringraziamento al Signore. Dopo la Santa Messa, ha avuto luogo la benedizione del Fiat Doblò acquistato con i frutti del digiuno quaresimale 2008 e con i proventi del 5xmille 2006 e 2007. Con l'autovettura, "Il Samaritano" svolgerà il servizio gratuito di trasporto di anziani e diversamente abili. "Sono passati 20 anni da quel giorno -scrivono don Pino Demasi e le suore della Divina Volontà- 20 anni entusiasmanti a fianco di chi vive situazioni di disagio e sofferenza, con la voglia di ascoltare, capire, condividere la fatica di tanta gente e di ricercare insieme soluzioni possibili; 20 anni di impegno di antimafia sociale. Questo, grazie a tante persone di buona volontà che, all'insegna della cultura del dono e del gratuito, hanno voluto tendere una mano a chi stenta a camminare, senza selezionare i compagni di viaggio. E così abbiamo imparato anche a confrontarci con l'incertezza, con la complessità, con i tanti volti della povertà". Don Pino e le suore della Divina Volontà aggiungono: "Spesso ci siamo sentiti e ci sentiamo inadeguati ed isolati: sia perché quello che riusciamo a fare è sempre insufficiente sia perché i problemi stessi si possono avviare a soluzione solo se c'è l'apporto di tutti i membri della società e di tutte le sue espressioni". A 20 anni di distanza da quel primo giorno, don Demasi e le suore della Divina Volontà vogliono interrogarsi sul senso del loro impegno per trovare "strade nuove" che li aiutino a mettere



al centro la persona e le sue relazioni significative, la sua originalità, l'irripetibilità della sua storia; a proporre interventi non standardizzati, bensì progetti personalizzati e rispettosi della libertà e delle possibilità di ognuno; a non sottovalutare la necessità e l'importanza di strumenti culturali, di informazione e a non confondere sobrietà e condivisione con pressapochismo o faciloneria; a lavorare affinché il disagio, da solo problema, diventi risorsa, punto di rottura, opportunità di trasformazione per ognuno; a continuare con maggiore incisività a fare antimafia sociale. "Ci sembra questo l'unico modo, vero ed autentico di celebrare i 20 anni di attività -concludono don Pino Demasi e le suore della Divina Volontà- ed in questa logica, rivolgiamo un doveroso e grato ricordo a tutte quelle persone che hanno percorso un tratto di strada con noi e hanno già raggiunto la patria eterna". Non solo gli attuali volontari, ma anche tutti coloro che in questi anni, a vario titolo, si sono impegnati all'interno dell'associazione "Il Samaritano", hanno partecipato all'assemblea di riflessione, verifica e programmazione, durante la quale don Pino ha ripercorso 20 anni entusiasmanti di cammino nella pratica della carità come amore e condivisione, all'insegna del dono e del volontariato. "Il Samaritano" deve riorganizzarsi al suo interno per poter affrontare nuove sfide, facendo gruppo, con maggiore responsabilità, dovendo riconoscere la povertà. Una sfida grande è rappresentata dalle tante emergenze che ci sono oggi, più di ieri, di fronte allo smantellamento dello stato sociale e alla scollatura tra cittadini ed istituzioni. Nuove sfide ed emergenze, da affrontare trovando strade nuove e mettendo al centro la persona. Don Pino, nel corso dell'assemblea, ha presentato tre proposte globali: una proposta sociale, una proposta culturale e una proposta politica. Proposte che devono poggiare su un rinnovato impegno per rispondere ai bisogni complessivi, eliminando le discriminazioni di classe, rifiutando la logica del profitto e dello sfruttamento, con una cultura alternativa all'emarginazione, per mutare la realtà sociale e costruire una società diversa, nella comune fede nell'uomo e nella capacità di ascolto, di riflessione e di preghiera. "Il Samaritano" quindi come forza sociale, per una progettazione di qualità della vita, nella scelta del dono gratuito, della condivisione, della semplicità, per "far strada ai poveri senza farsi strada".

Attilio Sergio



## Il Vescovo Luciano Bux scrive ai volontari del Samaritano

In questi giorni in cui celebrate il ventennio della vostra Associazione, avrei volentieri accolto l'invito di don Pino a condividere con voi e con le Suore della Divina Volontà un momento di ringraziamento al Signore per riprendere con entusiasmo e convinzione il cammino di "Samaritani". Non essendomi possibile, voglio comunque raggiungervi con questo messaggio.

Il nome stesso "Samaritano" fa esplicito riferimento al Vangelo di Gesù e insieme alla condizione umana di chi è in condizioni di bisogno. Questo dice che voi volete vivere nella storia, vostra e degli altri, con il dono della carità.

In una terra in cui, per alcuni, essere nella storia vuol dire farsi largo fra gli altri anche con la prepotenza e la violenza, per voi vuol dire vivere come testimoni della misericordia e della giustizia.

Condivido in pieno il vostro intento di superare uno stile assistenziale e paternalistico, avendo invece l'obiettivo di rendere voi e gli altri capaci di stare in piedi e camminare senza stampelle come uomini liberi.

La stessa fiducia che avete nel progettare insieme il vostro operato di Samaritani è un prezioso contributo alla crescita umana della nostra gente, al bene comune.



Continuate a guardare ogni giorno a Cristo, il vero Uomo e il primo Samaritano: è dal Suo Spirito che attingerete la carità da donare agli altri e la convinzione che l'amore è la vera ricchezza per ciascuna persona umana.

Con la preziosa guida di don Pino, affiancato dalle volenterose Suore, sarete sempre più espressione della grande famiglia che è la Chiesa, per continuare ad "annunciare ai poveri il lieto messaggio" (Lc. 4, 18).

Il giorno in cui lasceremo questo mondo, saranno i poveri ad accoglierci nelle dimore eterne (cfr. Lc. 16,9) come pensiamo sia avvenuto per quegli amici che hanno camminato con voi per un tratto di strada e sono stati chiamati all'altra vita.

Vi auguro buon compleanno e vi benedico di cuore.

✠ Luciano Bux



Parrocchia  
Santa Marina Vergine



Associazione  
Il Samaritano

# Trasporto Solidale



un servizio per:

## ANZIANI, DIVERSAMENTE ABILI, PERSONE SVANTAGGIATE

Un Fiat Doblò passerà a prenderti a casa...

Per Informazioni rivolgersi presso:

- Associazione Il Samaritano
- Ufficio Parrocchiale Chiesa Matrice

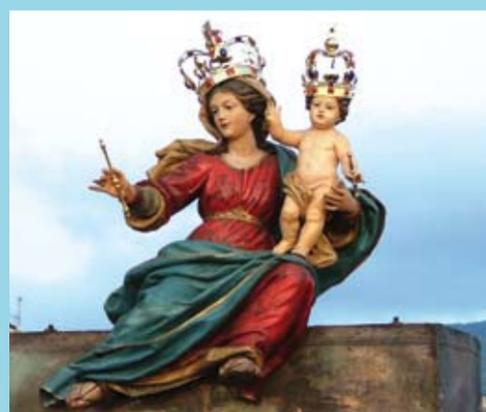
www.duomopolistena.it

Contatti Telefonici: **0966.932139 • 347.2187956**

## Il culto della Madonna dell'Itria: dalle origini ai giorni nostri

Maria Itria, Itria o Idria sono le varianti di un nome diffusissimo nelle nostre famiglie e nel meridione in genere. Ma non tutti sanno che cosa significhi questo nome. Una delle spiegazioni ce la dà il padre Placido Samperi, gesuita, che scrive: "Il titolo di quella Madonna vuol dire Guida o Scorta (Coei che guida, che conduce). Sortì il nome di Guida per essere la Beata Vergine comparsa a due ciechi, i quali, da essa condotti nel famoso tempio di Costantinopoli, recuperarono miracolosamente la vista degli occhi e fu da' paesani così chiamata col nome greco di Odigitria e con quello italiano di Guida perché condottiera de' ciechi spirituali e corporali...". Il titolo sembra invece essere stato dato dai fedeli di Costantinopoli ad un' antichissima immagine della Vergine che, quale effigie della Madonna, dipinta al vivo da San Luca, nel 450 sarebbe stata inviata a Costantinopoli alla nuova Imperatrice Pulcheria dalla cognata, perché fosse venerata in quella città, che era stata posta dall'imperatore Costantino sotto la protezione di Maria. La tradizione di attribuire immagini della Vergine a San Luca è antichissima, forse sorta dal fatto che Luca è l'evangelista che più degli altri ci parla di Maria. Sugli oltre 150 versetti del Nuovo Testamento che riguardano la Madre di Gesù, una novantina sono di Luca. Secondo un racconto l'imperatrice le eresse una chiesa con annesso monastero nell'acropoli della città, nei pressi del palazzo imperiale che col tempo fu chiamata "degli odeggi", cioè "delle guide" o "dei condottieri", perché vi si recavano ad invocare la sua protezione i condottieri dell'esercito imperiale prima di marciare contro i Turchi. Da questo fatto la Vergine lì venerata avrebbe derivato l'appellativo di "Odigitria". L'immagine, dopo varie vicissitudini, scomparve senza lasciare traccia nel XV secolo, dopo la presa di Costantinopoli da parte dei Turchi. La raffigurazione dell'Odigitria prese caratteri ben precisi: Maria di solito veniva rappresentata seduta, o a mezzo busto, col Bambino su un braccio e con l'altro teso ad indicarlo, in atteggiamento maestoso e ascetico. Col passare dei secoli dimenticando o misconoscendo l'origine del titolo si è piuttosto interpretato in senso ascetico, facendolo derivare dalla rappresentazione iconografica in riferimento a Cristo, Maria diventava così Coei che mostra la via, cioè Gesù. Nel nostro meridione la devozione trovò due porte d'entrata: una mediata dai monaci qui rifugiatisi per scampare alla persecuzione iconoclasta; l'altra dai soldati siciliani dell'esercito imperiale, che nell'VIII secolo avevano partecipato ad una grande battaglia contro i Turchi, che con 800 navi avevano posto l'assedio a Costantinopoli. Quando ormai si disperava di una possibile vittoria, i monaci del monastero portarono in processione sulle mura della città la venerata icona della Vergine Odigitria. Posta di fronte al nemico, si levò miracolosamente una furiosa tempesta, che distrusse completamente la flotta infedele. Il fatto suscitò grande meraviglia nella fantasia di coloro che assistettero al prodigioso intervento, i quali, tornati in Sicilia, ne diffusero largamente il culto, ma la rappresentarono come una icona della Vergine recata a spalla da due monaci o marinai. Per tornare al culto dell'Itria a Polistena, dall'interessantissimo e documentato libro di Giovanni Russo, uscito di recente a cura del Centro Studi Polistenesi, leggiamo: "Si ipotizza che Polistena sia stata presente in età bizantina allorché, nelle sue circonfereze, vennero a stanziarsi monaci basiliani che, tra l'altro, introdussero i culti di Santa Marina e della Madonna dell'Itria. Quest'ultimo è tipicamente legato alla persecuzione iconoclasta e l'iconografia della Madonna trasportata dai monaci basiliani si tramanda particolarmente in un'icona di gusto bizantineggiante che si conserva nella Chiesa della SS. Trinità". La statua del 1797, che ancora oggi veneriamo è opera dello scultore serrese Vincenzo Scrivo e, per lo storico dell'arte Gianfranco Solforino, il gruppo statuaria rappresenta il capolavoro dell'artista che operò tra la fine del '700 ed i primissimi anni dell'800 e le cui sculture sacre si trovano sparse nelle chiese dell'intera Calabria. La statua in legno sostituì una più antica andata distrutta nel terremoto del 1783. Ma anche questa statua corse il rischio di finire in cenere, durante l'incendio del 22 maggio 1988, se non fosse stato per l'audacia e il coraggio di alcuni giovani polistenesi che non esitarono a sfidare le fiamme per metterla in salvo, conservando quello che è uno dei patrimoni della popolazione polistenesi. Come si vede nella foto da me scattata nei giorni seguenti all'incendio, la statua era gravemente danneggiata ma la mano abile e sapiente del nostro compianto artista Giuseppe Pesa seppe riportarla all'antico splendore e alla fine dell'opera di restauro fece il suo ritorno trionfale a Polistena, il 30 aprile 1989, accolta da un'immensa folla di cittadini in tripudio. Alla fine di questo mese mariano, una processione con una fiaccolata riporterà il dolce sorriso della nostra Madonna dell'Itria, ancora una volta, come ogni anno, per le vie della nostra città per portare nel cuore di tutti i suoi figli devoti la luce e la pace della sua presenza.

Stellario Belnava



Processione Corpus Domini 1957

## Ricordando il "giovedì" del Corpus Domini

Dopo il Natale e la Pasqua, il Corpus Domini è la festa più sentita dai cattolici in quanto celebra il mistero dell'Eucarestia. L'istituzione della festa si deve ad una suora di Liegi che nel 1246 volle celebrare il mistero dell'Eucarestia. Il suo vescovo approvò l'idea e la celebrazione dell'Eucarestia divenne una festa per tutto il territorio di Liegi, dove si trovava il convento della suora. Ma nel 1263 un sacerdote mise in discussione il valore della celebrazione dell'Eucarestia, e durante la funzione che stava officiando l'Ostia sanguinò e gocce di sangue caddero sul bianco corporale di lino, oggi custodito nel Duomo di Orvieto. Dopo tale episodio, il Papa Urbano IV istituì ufficialmente la festa del Corpus Domini estendendola a tutta la cristianità. Il giorno della celebrazione della festa, in passato, nel nostro comune, era il giovedì, la domenica ed il giovedì successivo, se ben si ricorda, per dar modo a tutti i quartieri del paese di assistere al passaggio della processione. La processione del Corpus Domini del giovedì, è viva nei nostri ricordi in quanto rappresentava una festa molto sentita dalla popolazione. Si addobbavano i balconi con fiori e

con le coperte più pregiate perché il passaggio della processione suscitava commozione e preghiera. Si preparavano nelle strade e nelle viuzze gli altarini in modo da ottenere, da parte dell'Arciprete che portava l'Ostensorio, la benedizione. Anche nel giardino di casa nostra, viventi i genitori, si preparava in tempo un sontuoso altare, addobbato con fiori e con le coperte e damaschi più ricchi di colori, ricamati dalle mani fatate di nostra madre e di nostra sorella Giuditta. Era un giorno di festa per tutto il quartiere e per le persone, numerose, a noi più care. Era un susseguirsi di gente che si accalcava nella strada adiacente. Ed ecco il momento più suggestivo, più commovente, mentre un silenzio impenetrabile accoglieva Mons. Luigi Guido, Arciprete dell'epoca, il quale, avvolto nei paramenti sacri, allora pesanti, recava l'Ostensorio, accompagnato dalle Autorità locali e da tutto il Collegio sacerdotale. Il suo volto era bagnato di sudore e si notava l'affaticamento, ma tutto ciò non gli impediva di svolgere il suo compito senza tentennamenti fino alla conclusione della cerimonia e della benedizione, mentre la banda musicale locale intonava un'allegria marcia appositamente composta per l'occasione. Peccato, che in quel periodo, non c'erano ancora le macchine fotografiche digitali alla portata di tutti per impressionare le sequenze di quei momenti così suggestivi, ma esistevano quelle tradizionali in uso presso lo studio dei fotografi professionisti, che all'occorrenza provvedevano a tale compito, ma, ai tempi nostri, è difficile ricercare l'immagine desiderata, salvo qualche eccezione, come quella che pubblichiamo avuta dall'amico Stellario Belnava attento custode delle nostre tradizioni. Il ricordo di quel giorno è vivo nella nostra memoria a distanza di anni, quasi a percepire nel presente tutte le ansie e le raccomandazioni dei nostri cari, cattolici praticanti, consapevoli che il loro insegnamento doveva penetrare nel nostro animo e nella nostra saggezza per agire di conseguenza.

Ferdinando Sergio

Scarica



www.duomopolistena.it



Pellegrinaggio a Lourdes

dal 24 al 28 Agosto 2008

info e prenotazioni:

Comunità Parrocchiale S. Marina Vergine  
Tel. 0966 931303 • www.duomopolistena.it